

ACADEMY

Tecniche, metodi, strumenti: conoscere di più per investire meglio



SCOVARE LE AZIONI GIUSTE COME FA DAVID RYAN

Grande allievo di William O'Neil,
seleziona società piccole
con utili in crescita
e sceglie il momento
dell'acquisto con l'analisi tecnica

La Borsa di New York

DAL 1985 AL 1987 DAVID
RYAN HA AVUTO UN
RITORNO COMPLESSIVO
DEI SUOI INVESTIMENTI
SUI TRE ANNI PARI AD UNO
SBALORDITIVO 1.379%

■ di Ernesto Caggiano

Tra i molti detti nei quali si compendia la saggezza comune degli operatori di Wall Street ve ne sono due particolarmente significativi, che esprimono in sintesi le diverse filosofie di approccio ai mercati finanziari da parte di quegli operatori che ritengono importante utilizzare anche l'analisi fondamentale nella selezione delle azioni da acquistare.

I due motti sono "buy low, sell high" (compra basso e vendi alto) e "buy high, sell higher" (compra alto e vendi ancora più alto).

Il primo riassume la filosofia di coloro i quali ritengono che l'unico modo di guadagnare costantemente sia quello di comprare azioni notevolmente sottovalutate: quei titoli, cioè, che, per via delle frequenti bizzarrie dei mercati, quotano a prezzi di molto (il 30%, il 40%, il 50% o anche più) inferiori a quello che dovrebbe essere il loro fair - value (prezzo giusto).

Il secondo, invece, esprime la concezione di fondo di coloro che pensano che i gradi soldi si fanno comprando le azioni di società cosiddette growth, che hanno cioè alti tassi di sviluppo delle vendite e degli utili; anche se, di solito, queste azioni sono care, quotano cioè a prezzi che in qualche misura scontano già l'elevato potenziale delle società stesse.

David Ryan è un convinto assertore di questa seconda scuola di pensiero e, a giudicare dai risultati da lui ottenuti, non pare potersi seriamente dubitare che in tale approccio ai mercati finanziari vi sia molto di buono.

Ryan ha incominciato ad interessarsi alla Borsa fin da ragazzino, quando sfogliava le pagine del *Wall Street Journal* alla ricerca di azioni che quotavano un dollaro, ritenendole le uniche alla portata dei suoi risparmi.

Un giorno andò da suo padre con la pagina del giornale che riportava la quotazione dei titoli e gli chiese se prendendo un dollaro dal suo salvadanaio poteva anche lui comprare un'azione. Suo padre gli spiegò che

“ Quando gli utili sono già annunciati, non bisogna cadere nella trappola psicologica dell’ormai è troppo tardi. L’esperienza insegna che per le grandi società la crescita degli utili e quindi dei prezzi può continuare per molti trimestri e anche per anni ”

L’APPRENDISTATO PER DIVENTARE TRADER È LUNGO E FATIGOSO, UN PERCORSO FORMATIVO IRTO DI OSTACOLI E DELUSIONI. NON È SUFFICIENTE LEGGERE DECINE O CENTINAIA DI LIBRI CONTENENTI PRESUNTE RICETTE VINCENTI, MA È INEVITABILE OPERARE PER ANNI, SPESSO PAGANDO DI TASCA PROPRIA, PRIMA DI INTRAVEDERE L’ORDINE SEGRETO CHE PUR ESISTE NELL’APPARENTEMENTE CAOTICO MOVIMENTO DEI PREZZI. MOLTO UTILE, COME IN TUTTE LE ATTIVITÀ, È ATTINGERE ALL’ESPERIENZA VISSUTA DI CHI LA SFIDA L’HA GIÀ VINTA, OPERANDO PER ANNI CON STRAORDINARIO SUCCESSO SULLA PIÙ GRANDE PIAZZA FINANZIARIA DEL MONDO, CIOÈ LA BORSA DI NEW YORK.

non era tutto così semplice, che non era sufficiente avere i soldi per comprare azioni, ma che bisognava prima studiare la società nella quale si intendeva investire. Già a sedici anni Ryan sottoscrisse un abbonamento ad un servizio settimanale di informazione sui mercati e frequentò i seminari di investimento tenuti da William O’Neil (vedere *Investire* dicembre 2005) e da un altro analista finanziario. Durante il college lesse tutti i libri di Borsa che riuscì a trovare.

Finita l’università, nel 1982, fece di tutto per essere assunto dalla società di O’Neil, che riteneva il suo idolo e per il quale sarebbe stato anche disposto a lavorare gratis, pur di apprendere, non solo in teoria, ma nel vivo della pratica quotidiana, i segreti dello stocks picking (selezione di azioni). Ryan fu assunto e, nel breve arco di quattro anni, grazie ai brillantissimi risultati delle azioni da lui individuate, divenne il più giovane vice presidente della società, con responsabilità di gestione di portafogli di notevoli dimensioni ed assistente diretto di O’Neil per la selezione di azioni per gli investitori istituzionali.

STAGIONI D’ORO

Nel 1985, poco più che venticinquenne, divenne famoso vincendo il campionato statunitense tra investitori nel comparto azionario, con un ritorno sul capitale investito del 161%. Nel 1986 e nel 1987 riuscì ugualmente ad ottenere rendimenti superiori al 100%, con un ritorno complessivo, nei tre anni, ammontante alla impressionante cifra del 1379%.

Nonostante il suo straordinario talento, anche per Ryan i primi tempi non furono facilissimi. Appena assunto dalla società di William O’Neil, nel 1982, aprì un suo conto personale con

20 mila dollari depositati, che a fine giugno 1983 erano già diventati 52 mila. Un anno dopo, tuttavia, tutto il guadagno era svanito, con la perdita anche di parte del capitale iniziale. Ciò nonostante Ryan non si scoraggiò. Riferisce di aver passato più di un mese a ristudiare a fondo tutte le operazioni fino ad allora effettuate, per cercare di comprendere quali errori aveva commesso.

CONTA DI PIÙ ILTREND

La ricerca fu molto fruttuosa, in quanto gli fece capire due lezioni che si riveleranno fondamentali per tutta la sua futura attività di speculatore sui mercati finanziari. La prima è che è radicalmente sbagliato operare allo stesso modo in un mercato Toro e in un mercato Orso; e che, pertanto, per quanto accurati siano i criteri di selezione delle singole azioni, è importantissimo capire innanzitutto la tendenza complessiva del mercato. La seconda è che non bisogna comprare azioni che, in poco tempo, sono aumentate di prezzo di oltre il 15%-20% rispetto alla precedente fase di accumulazione, perché in tali casi il rischio di correzioni violente è molto alto.

Ryan, peraltro, ha integrato, sulla base della sua personale esperienza, questi criteri di stocks picking appresi da O’Neil con altre regole di notevole interesse.

Una di queste è quella di evitare azioni che quotano meno di dieci dollari, perché di solito, se il prezzo è così basso, c’è una precisa ragione. E’ vero che le cosiddette penny stocks (azioni di prezzo bassissimo) talvolta hanno incrementi prodigiosi, ma ciò avviene in casi molto rari e sovente le quotazioni rimangono depresse per anni. Per questo, dice Ryan, prima di acquistarle è buona norma aspettare

che venga raggiunto un range di prezzo tra i 15 ed i 20 dollari.

A differenza di O'Neil, inoltre, che dice di non curarsi affatto di quanto alto sia il P/E (rapporto prezzo/utigli) poiché alcuni dei più grandi titoli del passato quotavano con un rapporto prezzo/utigli molto alto già prima di diventare big winners. grandi vincenti (Xerox, nel 1960, aveva un P/E di 100 prima di aumentare del 3300%, Genetech di 200 nel 1985, prima di triplicare in cinque mesi, America On Line di 100 nel novembre del 1994 prima di aumentare del 14.900% (!) in cinque anni), Ryan ritiene che i più grandi affari si fanno con le azioni che mostrano una notevole impennata nel tasso di incremento degli utili, ma che quotano con un rapporto prezzo/utigli vicino alla media del settore di appartenenza o, meglio ancora, dell'intero mercato.

Ryan, inoltre, è ancora più rigoroso di O'Neil nella ricerca di società di piccole dimensioni, con un numero limitato di azioni in circolazione e con una bassa partecipazione al capitale sociale degli investitori istituzionali. Le aziende da lui preferite hanno un numero di azioni compreso tra i cinque e i dieci milioni, sempre comunque inferiore ai 30, ed una percentuale di institutional sponsorship compresa tra l'uno ed il 20% del capitale sociale.

A ciò si aggiunga che mentre O'Neil sembra ritenere il tasso di crescita degli utili per azione l'elemento fondamentale da prendere in considerazione, Ryan considera ancora più importante la forza relativa, ciò perché spesso i mercati anticipano le buone notizie e, pertanto, il prezzo di un titolo comincia a decollare prima che i dati di bilancio giustifichino detto incremento.

LA SCELTA DI TEMPO

Quando, tuttavia, gli utili sono già annunciati, non bisogna cadere nella trappola psicologica dell'ormai è troppo tardi. L'esperienza, infatti, insegna che per le grandi società la crescita degli utili e, conseguentemente, dei prezzi, può continuare per molti trimestri ed anche per anni. Di notevole importanza è inoltre il cosiddetto timing, il momento di acquisto dell'azione. Questo anche, se non soprattutto, perché Ryan (qui fedele seguace di

O'Neil) usa in modo rigoroso e molto disciplinato gli stop-loss (limiti alle perdite), non consentendo mai che la perdita su una singola operazione diventi superiore al 7%-8% del capitale investito.

Chiunque abbia una minima esperienza di mercati azionari sa che, soprattutto per titoli che sono già cresciuti molto, una correzione nell'ordine del 5-10% non soltanto è frequente, ma è praticamente la norma. Diventa immediatamente chiaro, quindi, che, per chiunque voglia usare gli stop-loss in modo disciplinato, è assolutamente vitale non sbagliare il momento di acquisto, perché altrimenti si viene pressoché sempre stoppati, con una perdita complessiva pari alla percentuale stessa alla quale si è posizionato lo stop-loss.

ECCO L'ANALISITECNICA

Per azzeccare il momento di acquisto non si può far altro che affidarsi all'analisi tecnica, sapere cioè interpretare l'andamento del prezzo e dei volumi. Due sono i fattori chiave ai quali prestare attenzione. Il primo, come già ricordato sopra, è la distanza in percentuale tra il prezzo attuale e la precedente base di accumulo. Nessun trend rialzista è perfettamente lineare, ma è un alternarsi di rialzi e di ritracciamenti, con i primi, per definizione, più ampi dei secondi. In ogni singola fase del trend, quindi, il momento giusto per comprare non è quando il prezzo si è allontanato di un 15-20% dal precedente massimo, ma quando il ritracciamento è terminato ed il prezzo rompe al rialzo, come si dice, la resistenza formata dal precedente massimo, mostrando chiaramente di voler continuare nel movimento di crescita.

Il secondo è l'incremento dei volumi che deve accompagnare il superamento dei vecchi massimi. Se i volumi sono alti vuol dire che ci sono molti compratori interessati al titolo e, pertanto, è più probabile che il trend rialzista prosegua.

La filosofia di David Ryan, in conclusione, si può sintetizzare così: compra le migliori azioni che ci sono sul mercato, in termini sia di crescita degli utili sia di impostazione tecnica e taglia le perdite molto velocemente. ■

Le regole di Ryan

DA FEDELE ALLIEVO DI WILLIAM O'NEIL, DAVID RYAN RITIENE CHE I MIGLIORI CRITERI DI SELEZIONE DELLE AZIONI SIANO QUELLO SINTETIZZATI NEL MODELLO CAN SLIM, (VEDEREI INVESTIRE DICEMBRE 2005). IN SINTESI, PER DIVENTARE CANDIDATA ALL'ACQUISTO DEVE TRATTARSI DI UNA SOCIETÀ CHE:

1 negli ultimi tre anni ha aumentato gli utili per azione di almeno il 20%;

2 ha ulteriormente incrementato il tasso di crescita degli utili e delle vendite negli ultimi due trimestri;

3 ha recentemente introdotto sul mercato un nuovo grande prodotto destinato ad invadere i mercati mondiali;

4 nel corso dell'ultimo anno ha avuto un notevole incremento di prezzo che ne ha fatto una delle migliori del mercato in termini di performance relativa;

5 il capitale è diviso in poche decine di milioni di azioni, non in centinaia o miliardi come avviene per i giganti dell'indice Dow Jones;

6 gli investitori istituzionali hanno una partecipazioni non molto alta nel capitale sociale e la hanno di recente aumentata.